

LINEE GUIDA PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA

- in vigore dall' anno pastorale 2003/2004 -

Linee guida

La nostra Arcidiocesi si è subito sintonizzata con l'afflato pastorale della Chiesa italiana circa la problematica dell'Iniziazione Cristiana (IC). I problemi inerenti l'IC in altre diocesi italiane sono identici a quelli che palesemente si riscontrano nella nostra Chiesa locale.

Gli incontri foraniali con i catechisti che questo Ufficio ha promosso lo scorso anno pastorale hanno messo in rilievo

- la sintomologia di una IC che risulta inadeguata all'attuale contesto storico, pur con tutti i pregi che l'hanno contrassegnata quando essa era in auge in una società cristianizzata;
- accanto a tanta sensibilità, disponibilità e passione dei catechisti, trapela anche un connaturale scoraggiamento per la fatica intrapresa e gli scarsi risultati ottenuti;
- la richiesta alla Diocesi di farsi più presente, attraverso l'UCD, con incontri formativi e con momenti di spiritualità per sostenere, aggiornare e facilitare il compito di chi è chiamato dalla Provvidenza ad essere iniziatore alla fede tra le giovani coscienze che si apprestano ad inoltrarsi verso gli orizzonti del futuro;
- l'assenza in quasi tutte le foranie di una progettualità comune di intervento nel campo della catechesi e dell'IC in genere;
- la deleteria persistenza, per fortuna in via di dissolvenza, di una catechesi finalizzata alla ricezione dei sacramenti;
- la deficitaria collaborazione delle famiglie;
- il desiderio di un progetto diocesano unico per l'IC, soggetto all'approfondimento e alla verifica nello spirito della comunionalità che, sempre più deve crescere tra i catechisti e gli altri operatori pastorali.

Il Convegno Catechistico Diocesano celebrato presso il Centro Pastorale della Parrocchia di S. Lucia in Cava de' Tirreni lo scorso 29 Marzo, e animato dal catecheta Mons. Lucio Soravito dell'Arcidiocesi di Udine, è stato un vero momento di grazia, in quanto ha fortemente sensibilizzato gli oltre duecento partecipanti al tema dell'itinerario proprio dell'IC, che esige di avere un processo tutto catecumenale, con tappe che scandiscono il suo iter che, sempre, deve possedere l'ambizione di avere come traguardo una fede raggiunta con convinzione.

Il Convegno ha stigmatizzato le varie fasi della catechesi nella storia della Chiesa, in rapporto alle epoche. Il modello di catechesi che ancora viene seguito è quello che ha preso le mosse dal Concilio di Trento: in un mondo cristianizzato occorre una catechesi-indottrinamento per memorizzare la dottrina.

Il mondo d'oggi non è più cristianizzato: il clima che si respirava anni fa e che impregnava cristianamente persone ed istituzioni, con cui c'era una connaturale socializzazione cristiana,

oggi non c'è più. E' cambiato il contesto storico e anche il modo di fare iniziazione deve cambiare.

Questo richiama la duplice fedeltà così evidenziata dal Documento Base (DB):

- a Dio, con l'annuncio dell'unico Vangelo, senza pregiudizi, omissioni e alterazioni
- all'uomo, all'uomo di oggi, con la passione di conoscere le sue domande, le sue problematiche, il suo contesto ...

E' una fase di transizione che, però non ci deve lasciare passivi, aspettando che qualcuno ci trasmetta qualche appropriata ricetta alla problematica dell'IC.

Pur continuando a fare catechesi con la metodologia finora acquisita e maturata, bisogna, però, possedere lungimiranza:

- si esige lo sforzo appassionato di leggere i segni dei tempi della storia che stiamo vivendo, cogliendo le domande dell'uomo d'oggi, del bambino, del ragazzo, del giovane che frequenta i nostri momenti di catechesi
- si esige lo sforzo di essere in comunione con il gruppo catechistico e, tramite l'UCD, con tutto il mondo catechistico diocesano, per formulare itinerari di IC adeguati al tempo e al nostro contesto diocesano
- si esige di sistematizzare periodicamente i vari tentativi di nuova IC intrapresi e verificarli in comune, prima in forania, poi in centro diocesi in una Commissione ad hoc nominata dall'Arcivescovo col compito di favorire ed incoraggiare il processo non più dilazionabile di ricerca, di sperimentazione, di confronto per offrire una catechesi sensata alle nuove generazioni che chiedono una risposta al senso della vita e della fede stessa.

Aumenta anche nella nostra Arcidiocesi il numero dei fanciulli che si accostano alla catechesi senza aver avuto un abbozzo di prima evangelizzazione in famiglia e, in altre parole, senza aver ricevuto il primo annuncio.

- occorre formare i catechisti ad una coscienza più missionaria
- occorrono catechisti capaci di attuare percorsi differenziati nel loro gruppo-classe, consapevoli che non tutti i ragazzi, i fanciulli hanno fede, amicizia col Cristo. *“La catechesi, di per sé non è finalizzata alla fede, né a farla nascere, né a farla rinascere, ma alla sua maturazione e al suo pieno sviluppo, mentre è l'evangelizzazione che è mirata a far nascere la fede. La catechesi è lo sviluppo dell'annuncio... essa intende portare alla maturità della fede, attraverso la presentazione sempre più completa di ciò che Cristo ha detto, ha fatto, ha comandato di fare”*¹.
- Occorre acquisire la consapevolezza che la catechesi non è tutto nel processo di IC (come potrebbe una semplice ora settimanale di catechesi per 8-9-10 anni creare cristiani adulti e convinti della loro fede in un mondo scristianizzato?). Il catechista non può addossarsi tutto l'onere dell'IC dei fanciulli, dei ragazzi del proprio gruppo ... sarebbe una ingenua pretesa, ma soprattutto insufficiente per una globale IC nel soggetto che ne avesse intrapreso il cammino.

¹ Cfr. DB, n.30; F. Lambiasi, *“IC, prospettive attuali in Settimana, 30, pag. 9*

- La famiglia, la comunità, la liturgia, la carità, momenti ludici e ricreativi: sono gli altri soggetti che inevitabilmente completano il percorso dell'IC, non distanziati, ma in sinergia con la catechesi.

Ecco l'urgenza della formazione dei catechisti della nuova IC, delle famiglie, dei responsabili della Liturgia e della Caritas, il contatto con gli animatori dei momenti ricreativi e sportivi: da una padronanza reciproca del cammino da fare, deriva anche la fortuna e il successo per il consolidamento di un sicuro itinerario di IC, ben compaginato ed equilibrato in relazione al contesto storico attuale. E questo deve rappresentare una delle guide-linea portanti delle future discussioni dei CPP. La Catechesi non è «un'isola», ma «è momento centrale di ogni attività pastorale, di ogni solidarietà e istituzione ecclesiale, di ogni struttura che possa contribuire all'edificazione del Corpo Mistico di Cristo» (RdC 143). Nella lettera per la riconsegna del RdC (1988) i Vescovi hanno richiamato «la centralità della catechesi in ogni azione pastorale in modo che essa preceda, accompagni e segua la celebrazione e sorregga la viva testimonianza» (n.6).

Ciò domanda che:

- la catechesi sia considerata azione di chiesa e non attività in proprio del catechista,
 - il ruolo della catechesi non sia ritenuto direttamente funzionale alla celebrazione dei sacramenti ma a suscitare o promuovere la fede,
 - il servizio della catechesi sia collegato correttamente con le altre espressioni della vita della Chiesa quali l'evangelizzazione, la missionarietà, la liturgia, la carità, la testimonianza.
- Dunque, anche a livello centrale di Curia risulta quanto mai urgente e necessaria la stretta collaborazione tra UCD, ULD, Caritas Diocesana, UPF, UMD, per stabilire, nella competenza degli Uffici Curiali, l'intento così conclamato dai recenti documenti CEI di dare lineamenti catecumenali all'itinerario di IC, con tappe rituali, con esperienze concrete di carità, con comunità pulsanti di accoglienza e di comprensione verso chi è sul cammino verso una fede matura e convinta ... orizzonte questo che, senza approssimazioni, dà vero senso alla vita.

Anno della formazione

Tutte le prospettive conclamate esigono qualificazione e non approssimazione ... ne va di mezzo il futuro della nostra Chiesa locale. Come oggi iniziamo alla fede, così saranno i cristiani del domani. Cristiani solo indottrinati per la ricezione dei sacramenti, sono cristiani con poco senso e poco ottimismo nella vita, quindi incapaci di una testimonianza cristiana qualificata e perseverante nel tempo.

La Chiesa locale deve investire fondi e qualificate energie per promuovere una formazione costante con i presbiteri, i diaconi, i religiosi, i catechisti, al fine di sensibilizzare tutti alla passione di ricerca di nuove strategie inerenti l'IC.

L'UCD, in questo anno che consacra a tale tipo di formazione, promuove mensilmente, in ogni forania, un incontro di formazione con i presbiteri e i catechisti dell'IC, non solo per richiamare i recenti documenti magisteriali sulla tematica, ma anche per stimolare alla sensibilità e alla ricerca, alla creatività ed operatività da confrontare e verificare, poi e necessariamente, nell'ambito foraniale.

APPENDICE

- Prima Bibliografia

BIBLIOGRAFIA

Testi

- C.E.I., *Il rinnovamento della catechesi*, 1988.
- U.C.N., *Il catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Nota dell'Ufficio Catechistico Nazionale*.
- U.C.N., *Il catechismo per l'iniziazione cristiana dei bambini. Nota dell'Ufficio Catechistico Nazionale*.
- G.RUTA (a cura di), *L'iniziazione cristiana nel catechismo dei fanciulli e dei ragazzi*, ELLE DI CI.
- AA.VV., *Le principali «dimensioni» del catechismo dei fanciulli e dei ragazzi*, ELLE DI CI.
- AA.VV., *Per conoscere... il catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Sussidio per il catechista*, 3 voll., EDB.

Guide:

- *Guida per il Catechista*, 4 voll., ELLE DI CI.
- *Guida al catechismo per l'iniziazione cristiana*, 4 voll., EP.

Progetti

- UCD Verona e Trento, *Sussidio operativo per il catechismo CEI*, 6 voll., EDB.
- UCD Bergamo, *Sussidio al catechismo*, 6 voll., EDB.
- UCD Reggio Emilia e Rimini, *Guide per i catechisti con poster*, EDB.